Anno XXXVI. Venerdì 18 Maggio 1883 N. 115

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Non v'era da dubitare che la Camera francese non dovesse approvare la spedizione del Tonchino a grande maggioranza; dopo il pasto di Tunisi i nostri vicini di ponente sono in appetito di conquiste ultramarine e in questo momento cercano di soddisfarlo su due continenti a un tempo: in Asia, dove il Kergaradec, scortato da un esercito e da una flotta, va a intimare al sovrano d'Annam d'accettare il protettorato della Francia e di cederle una delle più ricche provincie del suo regno; in Africa, dove il Brazzà prende possesso, in nome della Repubblica, dei territorii del Congo con un diritto assai contestabile e contestato. Infatti, lo Stanley, qual rappresentante la Società belga d'esplorazione africana, s'è stabilito, con un diritto più legittimo di quello di Brazzà — se l'aver visitato il paese prima del suo antagonista gli conferisce un diritto — sulla riva sinistra del Congo in atteggiamento risoluto. D'altra parte, le gesta del nuovo Vespucci, che coglie, a detta di molti, il frutto delle fatiche altrui, destano inquietudine e gelosia nel Portogallo, e, come appare dai telegrammi, mettono l'agitazione lungo tutto il litorale di Guinea, dando da pensare e da fare ai principi indigeni e alle Potenze che hanno trattati con essi o possedono colonie.

Ciononostante, la spedizione di Brazzà riescirà, salvo a gettare i semi di future complicazioni. Ben più grave è l'avventura tonchinese, nella quale la Francia si caccia con tanto entusiasmo. Nella discussione che ebbe luogo alla Camera intorno ad essa, il Challemel-Lacour, rincarando sull'ottimismo del suo collega il ministro della marina, scartò tutte le difficoltà e presentò l'impresa come la più agevole e la più proficua che si possa immaginare. Derise i timori di guerra con la China, di cui negò il diritto sovrano sull'Annam e sprezzò la potenza militare; il peggio che possa accadere è che le truppe della Repubblica si trovino a fronte di bande d'insorti chinesi penetrate nel Tonchino. Il fatto proverà se queste rosee predizioni sono fondate. Intanto, da altre parti ci giunge all'orecchio un suono ben diverso. Il Colquhoun, un uomo che conosce esattamente le condizioni fisiche, politiche e etnologiche dell'Indo-China, esprime nel *Times* l'opinione che la spedizione francese al Tonchino incontrerà ostacoli e produrrà effetti più gravi degli ideati. « Se la Francia insiste nel voler annettersi il Tonchino, verrà inevitabilmente a lite con la China e una guerra tra le due avrà conseguenze importanti per le relazioni e i commerci delle Potenze estere, e in ispecie dell'Inghilterra, con l'impero celeste » scrive il Colquhoun. E soggiunge che, dopo la guerra con la China, verrebbe la *guerrilla* con le tribù indomite delle montagne, onde il possesso del Tonchino costerebbe assai caro ai francesi.

Tra questi v'è alcuni pochi, i quali crollano il capo alle promesse dei Brun e dei Challemel-Lacour e levano la voce in tono d'avvertimento, ma costoro sono soverchiati da una maggioranza enorme, come si vide alla Camera, dove il credito per il Tonchino fu approvato da 358 voti contro 50. Quanto ai diritti che la Francia accampa per giustificare la sua azione è lecito dubitare che siano così buoni e sostanziali, che derivino così chiaramente e logicamente da trattati anteriori conclusi nel Regno d'Annam, come il Challemel-Lacour s'ingegnò a dimostrare. L'interpretazione di tali convenzioni è affare soprattutto di onestà politica; un tema scabroso e delicato che è meglio, dopo Tunisi, evitar di trattare in quanto concerne la Francia.

CONTINUA

Mentre alla Camera si discute, v'è un gran lavorìo dietro le quinte parlamentari per impedire che il Ministero e la maggioranza che lo appoggia, gettino la zavorra che li paralizza, e per mantenere la situazione attuale, nella quale mal si distinguono gli amici del Ministero dai suoi più feroci nemici. Gli amici potrebbero trasformarsi in nemici da un momento all'altro, se il Ministero confortasse o distruggesse le loro tendenze. Però si desidera da taluni che l'equivoco duri sino alle vacanze, e si rimetta la battaglia al dicembre venturo.

La base del Ministero Depretis, è spostata più per la logica degli avvenimenti, che per la volontà degli uomini, lo riconobbe anche l'on. Bovio di Sinistra estrema. Il Ministero poggia ai Centri e alla Destra. Ma dura in quella parte della Sinistra, che non potrebbe seguire il Ministero e che si troverebbe per ora a disagio nell'opposizione a fianco della Sinistra estrema, la speranza che, malgrado la discussione ora iniziata alla Camera, il fatto innegabile oramai non paia così evidente nel voto, come si desidera da coloro che vorrebbero cessata la confusione.

Il discorso dell'onor. Cairoli che si aspettava con tanta impazienza, fu una delusione. Egli dichiarò che si sarebbe astenuto! Il discorso dell'on. Zanardelli sarà una delusione come quella dell'on. Cairoli. Il ministro della giustizia dirà che è d'accordo coll'on. Depretis. E a coloro che lo attaccheranno a Sinistra egli potrà rispondere trionfalmente, che in mal punto lo accusano di contraddizione, essi, che sono in contraddizione flagrante con sè medesimi, perchè nella discussione memorabile, nella quale Zanardelli e Cairoli furono sconfitti dalla Camera sulla funesta dottrina del reprimere e non prevenire, furono quegli stessi Crispi e Nicotera i quali ora si fanno vindici della libertà assoluta, che attaccarono allora con maggior violenza Zanardelli.

La difficoltà consisterà nel trovare un ordine del giorno abbastanza vago che permetta di credere all'accordo del Ministero e all'accordo non meno incredibile della maggioranza. A questo evidentemente si tende, perchè si va già dicendo che i caporioni della Sinistra si acconceranno ad un voto equivoco di fiducia, perchè si temono grandi complicazioni all'estero, e nessuno vuol assumere la responsabilità d'una crisi! Queste sono evidentemente bubbole per giustificare la proroga della battaglia, adesso che si vede la vittoria impossibile.

Del resto si è parlato molto in questa discussione di libertà, e si sono udite anche corbellerie colossali. Gli oratori dell'estrema Sinistra intendono la libertà alla loro maniera, ma non possono certo pretendere che gli altri accettino il loro punto di vista. A sentirli, le dichiarazioni di guerra alle potenze amiche, fatte in tutti i modi, anche colle sassate alle carrozze degli ambasciatori, e coi colpi di revolver agli stemmi, sono diritti delle minoranze, per non violare il sacrosanto principio della libertà! Il loro punto di vista fu accettato malauguratamente un giorno dal Ministero Cairoli-Zanardelli, e fu visto in pratica che cosa guadagnano i Governi che seguono i consigli dei loro nemici. L'Italia diede per tre mesi un pietoso spettacolo all'Europa. Grazie alle tolleranze ministeriali, sembrammo un popolo in convulsione, che dichiarava la guerra all'Austria volendo la pace! Tre mesi ci vollero, perchè il Governo facesse udire la sua riprovazione solenne, e la voce dei matti potè essere scambiata al di fuori con quella augusta della nazione. Libera la minoranza di esprimere l'opinione sua colla stampa e nel Parlamento, ma quando dalla manifestazione dell'opinione s'entra nella sfera dei fatti, e s'inizia l'agitazione, sia per trascinare il Governo ad una politica estera contraria a quella approvata dalla maggioranza del Parlamento, sia per menar colpi direttamente alle istituzioni, allora il diritto della maggioranza, della quale un Governo parlamentare è il rappresentante naturale, ha il dovere d'intervenire, e la libertà della minoranza è naturalmente limitata.

Questa è l'opinione di tutti i ministri di tutti i colori e di tutte le forme di Governo. Ne hanno un'altra soltanto i deputati che vogliono diventare ministri. I partiti estremi cercano di promuovere il disordine, è il loro mestiere; ma il Governo deve impedire l'opera dei partiti estremi, è la sua funzione. Si può discutere per molti giorni sulla libertà; la verità sta in queste poche parole.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Merita di dar conto degli incidenti avvenuti Mercoledì alla Camera durante il discorso pronunciato dall'on. Fortis.

Quando questi disse che i radicali vengono dagli oppositori della estrema sinistra chiamati ora come repubblicani ed ora come socialisti secondo che torna il conto di chi li combatte, il presidente Farini lo interruppe con queste parole: « Qui vi sono soltanto partiti i quali si agitano nell'orbita delle nostre istituzioni ».

Fortis — Sta bene.

Bosdari — *(interrompendo)*:

« Qui evvi anche un partito repubblicano » *(vivissimi rumori da molti banchi della Camera).*

Il presidente Farini lo richiama all'ordine con forza.

Bosdari — « Mantengo quanto dissi. Io credo di non dare motivo ad alcuno di richiamo affermando che sono venuto qua dentro in nome di un partito repubblicano ».

Il presidente tra nuovi applausi lo richiama nuovamente all'ordine.

Bosdari — « La mia coscienza mi dice che io non merito rimproveri ». *(Rumori vivissimi).*

(La Camera è agitatissima. Le tribune che sono affollate prendono parte all'incidente con continui rumori).

Farini — « On. Bosdari, io la richiamo una terza volta all'ordine e le dichiaro che se ella non vi obbedisce sarò costretto a sciogliere la seduta ». *(A questo punto scoppiano applausi da tutti i banchi).*

Finito l'incidente Bosdari, Fortis riprese il suo discorso.

Rispondendo all'onor. Bonghi esci in questa frase: « le forme di governo sono il mezzo non il fine della felicità dei popoli ».

Il presidente lo interruppe così: « On. Fortis, non posso permettere che ella usi questo linguaggio; sono i plebisciti che determinarono la forma di governo per la felicità del popolo ». *(Vivi prolungati applausi).*

Fortis — « Scusi on. Presidente, ma io non dissi nulla in contrario. Ma poichè veggo che le parole mie possono essere male interpretate e poichè non voglio suscitare commozioni inopportune, dichiaro che tralascio di parlare ».

Il presidente constata che l'on. Fortis usò severamente del diritto di parola concessogli.

Fortis lo riconosce.

L'incidente non ha seguito.

IN ITALIA

ROMA 16 — La Camera era oggi quasi al completo. Affollate le tribune. Interesse vivissimo.

Il discorso di Depretis, vivacissimo, arguto nella risposta a Cavallotti, vigoroso nel difendere il governo nei fatti per Oberdank, sollevò spesse approvazioni a Destra, al Centro, e in molti banchi della Sinistra.

Ha fatto molta impressione il passo del discorso, quando disse che, occorrendo, chiederebbe una legge contro le associazioni repubblicane e internazionaliste.

La risposta di Fortis fu un impasto delle solite esagerazioni radicali. Quando il presidente lo interruppe e la Camera plaudì fragorosamente, il Fortis cessò di parlare, adirato.

Dopo le odierne dichiarazioni di Depretis, prevedesi votazione amplissima favorevole alla sua politica.

— In seguito al discorso pronunziato dall'on. Cavallotti, il prefetto Agnetta ha mandato a sfidare per telegrafo il Cavallotti. Il Depretis ha ingiunto telegraficamente all'Agnetta di non muoversi dalla sua residenza di Carrara.

SAN REMO — Il maresciallo Moltke fece lunghe escursioni in compagnia del nipote. Ha percorso la linea di confine, buona parte della ferrovia Savona-Torino. Dichiarò di risentire gran giovamento alle sue condizioni fisiche, le quali fatta ragione dell'età sua mostransi straordinariamente buone.

SAVONA 17 — È scoppiata ieri la caldaia della macchina di un vapore inglese, uccidendo due marinai cagionando rilevanti guasti alla nave.

TORINO 16 — Nella fabbrica Mazzucchetti scoppiò ieri una macchina a vapore che era in prova: vi sono tre morti e quattro feriti.

— Quest'oggi il duca d'Aosta, quale

presidente onorario dell' Esposizione Nazionale firma un nuovo manifesto indirizzato alla Giunta, ai produttori, agli italiani.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegr. da Parigi 16: Il nuovo presidente del Consiglio municipale, signor Mathè, aprendo la sedut d'oggi, pronunziò un discorso con cui protesta che Parigi è messa fuori dalla legge comune, non avendo essa il *Maire* per una diffidenza immeritata.

L'arcivescovo Lavigerie ebbe oggi un lungo abboccamento con Grevy. S. E. partirà per la Siria a compiere presso le comunità religiose l'istesso mandato che ebbe in Tunisia.

— A Marsiglia si è aperta l'esposizione di orticoltura coll' intervento dell' autorità. Assisteva moltissima gente.

Parecchi italiani delle provincie meridionali espongono stupende frutte.

RUSSIA — Il manifesto dell'incoronazione conterrà una diminuzione di pena per i condannati politici di 3 gradi.

Esso fa allusione alla riconciliazione fra il governo ed il partito rivoluzionario.

INGHILTERRA — Avvenne un terribile scontro in Iscozia fra due treni di cui uno partito da Glasgow l'altro da Carlisle. Si deplorano otto morti e moltissimi feriti.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Pest: Ieri si posero in isciopero oltre 500 garzoni panattieri.

Molti forni sono chiusi. Il capo della maestranza dei prestinai e molti lavoranti che non vogliono cessare il lavoro furono minacciati di morte.

I padroni telegrafarono a Vienna, Pressburgo e Poterwaradino chiedendo lavoranti.

— Molti operai in pelli si mettono in isciopero. Si temono gravi disordini.

— A Praga gli ebrei decisero di usare d'ora innanzi la lingua boema nelle loro sinagoghe e scuole.

Lucrezia Aguiari

« Non è il solo nome di lettere, ovvero d'armi, nè quello che per dignità mandi splendore straordinario, che abbia diritto alla fama presso de' posteri; ma un ugual premio è dovuto a chiunque, battendo onesta e difficile carriera, ogni altro avanza d'assai, ed oggetto si rende di universale ammirazione. »

Con questa premessa il nostro storico Antonio Frizzi al Vol. V cap. XIX pag. 231, imprende a discorrere di **Lucrezia Aguiari** detta la *Bastardina*, della quale oggi 18 Maggio compiendosi il primo centenario dalla di lei morte, è giusto che il suo nome sia ricordato con onore in questa patria *Gazzetta*.

Era appellata la *Bastardina*, perchè, neonata appena, fu barbaramente deposta notte tempo sopra un immondezzaio nella strada di Spedocchiamantile, denominata ora del Mascheraio, presso la casa di Leopoldo Agujari, agiato proprietario, tuttora posseduta da suoi discendenti.

Questi udendo la bambina a vagire nel mentre un cane le rodeva un piede, onde rimase per tutta la vita difettosa nell' incesso, pietosamente la raccolse, la tenne a battesimo, la fece allattare ed allevare in casa propria, considerandola poi sempre come persona di sua famiglia.

Passando un giorno per la nominata strada il dott. Brizio Petrucci, eccellente maestro di musica, sentì a cantare melodiosamente in casa Agujari — Soffermatosi alquanto, ne restò sorpreso così, che non potè trattenersi dall'entrare in detta casa. Quivi fattosi a chiedere chi fosse la persona che spiegava una così bella voce, gli fu presentata la giovinetta Lucrezia. Invitatala a proseguire l'interrotta canzone, l'esperto musicista conobbe meglio l'agilità portentosa della voce della ragazza, ond'egli chiese ed ottenne dal Benefattore di lei di istruirla nell'arte del canto. Appreso che ebbe Lucrezia il modo di perfezionare il raro dono che aveva sortito dalla natura, il Petrucci curò di addestrarla per le scene, al cui studio Ella corrispose egregiamente; poichè fino dal suo primo esordire avendo destato il maggiore entusiasmo, ben presto fu chiamata ai principali Teatri d'Italia, Francia ed Inghilterra, ove volle sempre per indivisibile compagno il suo maestro.

« A dir tutto in breve (dice il Frizzi) riuscì di meraviglia a coloro stessi, ai quali le meraviglie di questo genere pel soverchio gustarne rendono spesso sazietà e indifferenza. »

Cantando alla Corte di Parma s'invaghì di lei il Maestro della Cappella Ducale Giuseppe Colla, che si pregiò di farla sua sposa, e la rese madre di due figli, cui essa stessa, onestissima qual'era e pia, educò a candidi e religiosi costumi.

Ella era conosciuta e celebrata per tutta Europa col solo appellativo di *Bastardina* del quale punto si vergognava. Infatti il commediografo contemporaneo Marchese Albergati alla scena V dell' atto 1° del suo *Ciarlatore maldicente* fa dire ad uno degl' Interlocutori » Guai chi non avesse detto la *Bastardina*, non si avrebbe potuto capire chi fosse *quella gran Donna!*

Di lei ne parla oltre il Frizzi, il conte Camillo Laderchi nella vita di Alessio Prati. Di lei Filippo Conti ne' suoi Annali di Ferrara. A lei l'erudito Giuseppe Ratta ha dedicato uno de' suoi cenni biografici intorno a quattro illustri ferraresi (vedi *Gazz. di Ferrara* 1850 N. 95) ed ivi attesta che il Padre di lui, coetaneo della *Bastardina*, ogni volta che ne parlava la portava alle stelle, e la descriveva di vantaggiosa statura, bella nel volto e nella persona.

Ma ciò che meglio conferma quanto è stato detto, e può dirsi in lode di Lucrezia Agujari si è il compendio biografico in forma d'iscrizione posta sulla di lei Tomba in Parma, ove essa morì il 18 Maggio 1783. Composto in latino dal Bibliotecario Ducale P. Paciaudi, cade in acconcio il qui riprodurlo tradotto nella attuale secolare commemorazione.

Sacro ai Mani
di
LUCREZIA AGUJARI
Ferrarese

« Che trovatella — col facile ingegno ed esteso — con solerte studio ed esercizio — la voce a suo talento — sapeva modulare piegare vibrare a meraviglia. »

« Coi quali presidii di natura e d'arte Cantatrice unica in tutta Italia apparve. »

« Indi intrapresi viaggi oltre il confine italico — col mirabile suono di sua melodica voce — i francesi e gl'inglesi così allettava, intratteneva, che quasi la dicevano sortita dal coro delle sirene. »

« Pure gl'integri e lodati di lei costumi — nulla della scenica procacità — bensì decoro, modestia, religione ritraendo — si guadagnò la grazia degli Augusti Principi — che sulla Parma, la Dora, l'Arno, il Sebeto, la Senna e il Tamigi — a suoi tempi regnavano. »

« Sposata a **Giuseppe Colla** Parmigiano — che presso il regio Principe Ferdinando I° presiedeva ai Teatri ed era maestro aulico — fin ch'Ella visse fu allo sposo compagna fedelissima — partorì due figli cui nei doveri cristiani e civili essa stessa istrusse. »

« Il di lei animo era candido — non sapeva mentire — ed era così proclive alla pietà verso i poveri — che quelli cui conosceva oppressi da angustie — le loro calamità con proprie elargizioni si affrettava di sollevare — I sacri templi ed altari di ricche suppellettili e donativi aumentava. »

« Mentre era ancora in verde età da fiero e lungo morbo tormentata — sopportò imperturbata i malori, le pene, la morte stessa — chè a nulla se non a Cristo paziente e alla vita immortale Essa pensava. »

« Morì di crudele cacchessia il giorno 18 Maggio 1783 d'anni 36. »

« Il marito desolato — alla dolcissima moglie — della quale niente ebbe a lagnarsi se non della sua morte. »

« Questo monumento fece porre. »

Ciò basta per dispensarci da ogni ulteriore parola di encomio verso una rara donna, che per l'eccellenza dell'arte da lei professata, e per gl'intemerati suoi costumi, ha meritato veramente il titolo di *Virtuosa*. Avendo onorato questa città ove nacque e fu educata, oggi a ragione la Patria stessa le tributa l'omaggio di sua affettuosa ricordanza.

F. BENDA-RICCI

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 19 corrente mese ad un'ora pomeridiana per deliberare sugli oggetti, di cui nel seguente ordine del giorno.

Di secondo invito

1. Soprassoldo agli impiegati esterni dell'Amministrazione — Relazione della Commissione e provvedimenti.

Di primo invito

2. Comunicazione di doni offerti dal signor Angelo Fiorini, e dal defunto prof. Bosi.
3. Comunicazione di deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta per una piccola modificazione al Regolamento per la tassa sui cani e per la detenzione dei medesimi.
4. Tettoia Bazzi — Maggiore spesa occasionata dalla modificazione del primitivo progetto.
5. Maggiore spesa occorrente per la costruzione delle latrine pubbliche.
6. Progetto per migliorare le condizioni di viabilità della strada esterna di circonvallazione fra Porta Reno e Porta Romana.
7. Proposta di sistemazione della strada Argine Solarola e Cemballina in Marrara.
8. Costruzione di un tronco di Ferrovia da Santa Maria Maddalena a Badia — Proposta della Deputazione Provinciale.
9. Comunicazione di diversi progetti presentati per la conduttura dell'acqua potabile in Città — Deliberazioni relative.
10 Domanda di concorso nella spesa per l'invio di Operai alla Esposizione nazionale di Torino.
11. Proposta di revoca di una deliberazione Consigliare relativa alla non avvenuta conferma di una maestra elementare.
12. Proposta di collocamento a riposo del medico necroscopo Dott. Giovanni Mantovani, e dell' Impiegato Francesco Mazzucchelli.
13. Domanda dei medici di quartiere

ERA UN ANGELO
EPISODIO DEL 1866

Mi pareva di vederla, cogli occhi della fantasia, in mezzo ad un circolo di elette fanciulle, radiante di bellezza celeste, raccogliendo dai giovani che l'attorniavano, l'omaggio alla sua grazia verecconda ed al suo spirito composto. Io era fra quelli, con lo sguardo fiso sempre su di lei, senza poter pronunziare una parola. Ella di quando mi rivolgeva, con quel suo limpido occhio pieno d'ingenuità e d'affetto, uno sguardo pieno di fede in cui si rivelava tutta la dolcezza di quell'anima gentile.

Mi svegliai sotto l'impressione profonda di questo soave sogno e i miei occhi erano infuocati, le mie membra si dibattevano con ostinato volere contro qualche cosa di fantastico, di aereo, che sfuggiva al tocco delle mie mani.

Era l'alba; mi alzai e mi detti a passeggia e tutto solo per le contrade più deserte cercando inutilmente di soffocare i palpiti del mio cuore.

Rientrai di nuovo in casa più meditabondo di prima, e non uscii se non verso il mezzogiorno.

Fatti pochi passi, allo svolto di una via m'incontro con una signora accompagnata da una signorina; il cuore e le tempia mi battevano forte. Mi avvicinai tremante e pallido: era lei!... era la fanciulla che aveva vista il giorno precedente nel tempio!

Rimasi a due passi di lì, grullo, imbecillito. Ella mi guardò — io tremai.

Le accompagnai a casa seguendole in distanza. Più tardi al loro domestico domandai chi fossero, e seppi infine che erano le signore Gemati. La grave signora si chiamava Sofia ed era moglie all' avvocato Antonio Gemati, il padre di Maria, la gentile signorina.

Eccoti, mio caro Salvi, narrata per filo o per segno questa storia d'amore che mi tormenta e fa lieto al tempo stesso.

— Povero Alberto, disse Salvi; vedo che del cuore ne hai molto, e che il tuo avvenire è concentrato nell'affetto potente che nutri per cotesta fanciulla.

— Sì, o Salvi, io sento che se potessi avvicinarla per un solo momento, se potessi manifestarle il cumulo dei pensieri, degli affetti che si addensano nella mia mente e nel mio cuore, se potessi, dico, svelarle il mio ardente amore che dal momento in cui l'ho vista ha formato e forma il delirio della mia esistenza, se potessi riversare nel casto cuore di lei tutto l'ardore di questa sublime passione, credilo, o Salvi, io sarei felice.

— Calmati, o Alberto; calma il tuo spirito agitato, rimetti il tuo cuore allo stato di tranquillità, ricomponi la tua mente dalla foga dei pensieri che la turbano, ed ascoltami in silenzio e sopratutto calmo e sereno.

Io posso realizzare questo tuo ardente desiderio; io posso farti avvicinare a Maria, e togliere così l'ostacolo, che si frappone fra te e lei, e tutto ciò nel minor tempo possibile.

Alberto ascoltava Salvi come trasognato.

— Sentimi bene, proseguì il conte, l'avvocato Antonio Gemati è il consulente legale di mio padre. Tu vedi dunque che, come tale, io ho l'opportunità di essere ammesso in casa sua ed a quelle serate che di frequente dà in famiglia. Orbene un tal mezzo mi pare che sia eccellente inquantochè col pretesto di presentarti per assistere ad un concerto, che nel caso tuo non è che un pretesto puro e semplice, io ti facilito il modo di potere avvicinare Maria, svelarle così il tuo affetto. Troverai nell'avvocato Gemati un uomo di modi squisiti e gentili, in una parola il perfetto gentiluomo; egli adora sua moglie, dalla quale è pienamente ricambiato; ama l'unica figlia che gli è rimasta, dalla quale è adorato. Aggiungi a tutto questo uno studio d'avvocato che gli dà una cospicua rendita annua: amato e stimato dai suoi concittadini, consigliere comunale; una candidatura in prospettiva, e tu giudica del resto.

(Continua) M. WIRTZ

per aumento di stipendio — Parere favorevole della Giunta con proposta di affidar loro il servizio necroscopico, e di modificazione di alcuni articoli dell' analogo Regolamento.

È con vera soddisfazione che vediamo inscritti ai numeri 11 e 12 oggetti pei quali abbiamo spesa non invano la nostra parola.

Avremmo desiderato però che con pari sollecitudine fossesi subito portata all' ordine del giorno l' oggetto momentaneamente sospeso e relativo alla dotazione al massimo teatro.

Speriamo che in seno alla Giunta non se ne siano dimenticati. Ad ogni modo noi non mancheremo, se occorre, di ripetere i nostri svegliarini. Fuori in qualche maniera, bene o male, bisogna uscirne; e non vorremmo che taluno sperasse di poter su questo riguardo continuare le studiate tergiversazioni di cui abbiamo avuto recente e deplorevolissimo esempio.

A buon intenditor.... con quel che segue.

Sotto le armi. — Sono chiamati sotto le armi per un periodo d' istruzione di circa un mese:

Tutti i militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1857 ascritti nell' esercito permanente, a qualunque arma, corpo o distretto appartengono, eccettuati quelli appartenenti alla cavalleria ed alla prima, seconda, terza, quarta e quinta compagnia operai d' artiglieria.

I militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1858 ascritti all' esercito permanente ed appartenenti agli alpini, oltre quelli della classe 1857 già detti sopra.

I militari in congedo illimitato della prima categoria della classe 1856 ascritti alla cavalleria.

I militari della seconda categoria della classe 1862 sono chiamati sotto le armi per la loro istruzione:

Quelli della prima parte il cui numero verrà stabilito con altro decreto, per la durata di circa tre mesi.

Quelli della seconda parte, per la durata di circa un mese.

Corte d'assisie. — Continuava ieri la discussione della causa Mantovani e Gallini, proseguendosi l' udizione dei testi indotti dal P. M. — Alle ore 5 terminò l' udienza che fu rimessa ad oggi ore 9.

Funebri civili — Ci informano da Pontelagoscuro: — Moriva testè il messo comunale certo Giovanni Gambini. Al letto di morte spontaneamente invocava i soccorsi della religione, ma il ministro del Signore misericordioso ha creduto di doverglieli negare.

E la ragione?

Il Gambini già ammogliato e diviso da molti anni dalla moglie, vivea in concubinato con altra donna dalla quale ebbe l' unica figlia che idolatrava. Il prete esigeva che prima dell' amministrazione dei sacramenti e come *sine qua non*, il povero Gambini respingesse da sè, ora, e per tutta la vita se fosse sopravissuto, la figlia e la madre. Egli resistette.

Non valsero le preghiere, non valsero le proteste, il prete negò i conforti della religione e il Gambini sentendosi mancargli la vita postosi un crocifisso sul petto si riconciliava con Dio senza tanti intermediarj e spirava.

Quale impressione abbia fatto sulla popolazione un tale procedere è facile lo immaginare. Unanimamente si pensò che se il Gambini era morto senza i soccorsi della religione poteva farne senza anche dopo morto; e venne quindi organizzato un imponente funerale puramente civile alla quale tutto Pontelagoscuro partecipò, rendendosi così solenne protesta all' operato del prete, e dovuta onoranza all' uomo che non ha voluto mercanteggiare i più intimi e naturali affetti del cuore.

E ora che il Signore perdoni al suo *zelantissimo* ministro.

1200 lire perdute. — Ieri sera fuori Porta Reno certo Boscaro Agostino di Polesella smarriva un portafoglio contenente la bella somma di lire 1200. Come e quando lo abbia smarrito, è ciò che ignoriamo. Dello smarrimento ha dato denuncia alla questura, la quale promette il premio del 10 per 100 stabilito per legge a chi avrà trovato e riporterà il portafogli smarrito.

Fuggi fuggi. — Ieri sera sull' imbrunire un grosso e bellissimo cane, del quale sappiamo chi è il proprietario, addentava nei pubblici giardini un altro cane piccino piccino e ne faceva orribile strazio. La gente che assisteva al non gradito spettacolo, tra cui molte bambinaie e bambini, fuggì da ogni parte spaventata, temendo anche che la bestia potesse essere idrofoba, ma null' altro di male avvenne tranne alquanta paura.

Ciò non toglie che per tanti ostinati possessori di cani pericolosi che non vogliono assoggettarli alle più elementari misure precauzionali, ci vorrebbe, non multa e Regolamenti che sono per loro lettera morta, ma che rivivesse per un poco Casanuova buon'anima coi relativi attossicati bocconi. Oh, in allora riapparirebbero per incanto le museruole e i guinzagli!

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera riposo.

Domani, serata d'onore del maestro Usiglio coll' opera *Faust* e le sinfonie della *Stella del Nord* e delle *Donne Curiose* — Vedremo certamente un magnifico teatro.

Birreria Rizzato. — Questa sera alle 8 gran concerto orchestrale. Questa birraria situata nel bel mezzo dei pubblici giardini si è accaparrata anche in quest'anno numerose simpatie per i generi sceltissimi, la birra eccellente, il puntuale servizio e la comoda e ridente sua ubicazione. E il caldo che avanza a gran passi farà anche della Birreria Rizzato un graditissimo e popolato ritrovo.

Châlet a Porta Reno. — Questa sera concerto.

Stato Civile. Veggasi 4ª pagina

Telegrammi Stefani

Vienna 16 — L' arciduca Rodolfo venne appositamente da Laxemburg per visitare il principe del Montenegro, che gli rese tosto la visita.

Dopo il pranzo il principe fu ricevuto dalla imperatrice e stasera vi sarà pranzo a corte in onore del principe.

Berlino 16 — Il *Monitore dell' Impero* annunzia che l' imperatore conferì a Sadullah pascià il grancordone dell' Aquila Rossa.

Torino 17 — Iersera scoppiò una caldaia a vapore della fabbrica dei saponi di olio di ricino Mazzucchetti. Si hanno a deplorare tre morti: Rabbi, comproprietario, un fuochista e un operaio. Sono gravemente feriti: Elia, professore del Museo industriale, e lo ingegnere Ceresole Aynard.

— Il ballo all'Accademia filarmonica in onore delle LL. AA. i duchi di Genova è riuscito splendidissimo.

Ismailia 17 — L'incendio del *Singapor* è completamente domato. Le pompe si adoperano per togliere l'acqua gittata nel vapore per salvarlo dal fuoco.

Londra 17 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Dufferin nell' ultima udienza dichiarò al Sultano che la mancanza di esecuzione delle riforme in Armenia avrebbe il risultato inevitabile della perdita dell'Armenia; raccomandò l' esecuzione immediata dello art. 67 del trattato di Berlino.

Il Sultano consultò Said e Aarifi, il primo appoggiò i consigli di Dufferin, il secondo li combattè, ma gli ambasciatori d' Austria e di Germania essendosi pronunziati energicamente nel senso di Dufferin, il sultano ordinò immediatamente a Said di iniziare le riforme nelle provincie dell' Asia.

Madrid 17 — Accadde un terremoto nella provincia di Valenza con boati sotterranei: grande panico nella popolazione.

Londra 17. — Furono arrestati sei individui quali detentori di armi e di una macchina infernale.

Pietroburgo 17. — Un incendio distrusse parecchi quartieri della città di Samara.

Alessandria 17. — Dicesi che si porrà una guarnigione a Porto Said.

Stocolma 17. — Il parlamento cominciò a discutere la riorganizzazione dell' esercito. Il Governo combatterà ogni modificazione al progetto indebolente l'esercito.

Dublino 17. — Nel *meeting* di iersera il deputato Sexton disse: Poichè il papa evidentemente è ingannato potrebbe essere necessario di spedire una deputazione a Roma per ispiegare a Sua Santità le vere condizioni dell' Irlanda.

Genova 17. — Stamane il lavoro fu ripreso in qualche punto delle calate, L'accordo fu stabilito in massima; stanno appianandosi le controversie su qualche articolo della tariffa concordata. Lo sciopero sperasi finito. Oggi furono operati diversi arresti di scioperanti che volevano impedire il lavoro.

Bucarest 17. — La Costituente si aprirà il 22 corrente in forma solenne. Il Re leggerà il messaggio.

Portomaurizio 17. — Moltke, proveniente da Bordighiera, si è recato a Montecarlo e prosegue il viaggio per la Francia.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Atene 17. — La dimissione di Kalikas ministro delle finanze saranno accettate dal Re. Tricupis ne assumerà l'interim.

Washington 17. — Il dipartimento degli affari esteri non ricevette finora alcuna conferma della pace tra il Chili e il Perù.

Parigi 17. — L' *Union* assicura contrariamente alle notizie di altri giornali che la salute del conte di Chambord è eccellente.

Roma 17. = CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione intorno alla mozione Nicotera.

Mancini dice che le dichiarazioni leali ed esplicite di Depretis hanno dovuto assicurare il paese della fedeltà inconcussa del Ministero ai principii del partito, cui appartiene, ed enunciati a Stradella.

Anch' egli eloquentemente dimostra infondate le accuse mosse al governo riguardo specialmente all' amministrazione degli ultimi due anni.

Parlando poi della Destra ritiene impossibile che questa possa accostarsi alla Sinistra; non si tratta che d' individui, i quali si avvicinano al programma della Sinistra, come Cavour e Rattazzi, indotti a forza dalla loro intelligenza e dal loro sapere.

Se la Destra vuole appoggiare il Gabinetto lo dichiari lealmente.

Risponde poi alle osservazioni di Crispi, di Nicotera e di Fortis e conchiude che volere irrigidire il sistema parlamentare e ridurre tutte le questioni a politiche è un volere annullare e corrompere il sistema governativo costituzionale.

Dopo brevi osservazioni di Lovito, a cui replica l' onorevole di Piacenza, Nicotera rettifica la interpretazione data da Bonghi ad alcune sue parole.

Fortis replica a Mancini circa la legalità dei processi per riunioni politiche a Bonghi intorno al partito radicale.

Il Presidente osserva a proposito di alcune frasi dell' on. Fortis che alla Camera non sono nè possono esservi repubblicani nè rivoluzionari.

Fortis si restringe a leggere brani di discorsi di Depretis pronunciati nel 1858 e di Mancini nel 1880.

Il seguito a domani.

La seduta è levata alle 6 35.

GRATO ANIMO

Il sottoscritto compreso dalla più viva gratitudine sente il dovere di rendere pubblica testimonianza della singolare perizia dell' ecc.mo sig. prof. Grillenzoni cav. Carlo, il quale per la terza volta nella circostanza di grave metrorragia dopo il parto gli operava felicemente la moglie di estrazione della placenta.

Nè il merito del prof. Grillenzoni si limita alla sola summenzionata operazione ma si estende pure alle assidue, intelligenti ed amorevoli cure prestate in seguito e mediante le quali, evitatata ogni triste conseguenza, ridonava in breve la malata alla pristina salute.

Siano pertanto queste parole tenue sì, ma sincero, quanto giusto tributo di riconoscenza del sottoscritto verso l' esimio ed ottimo professore.

Ferrara 18 Maggio 1882.

Dott. Moggi.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Vedi la 4 pag.ª)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 13 Maggio 1883

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Orlandi Maria fu Giuseppe di Borgo S. Luca, d' anni 80, donna di casa, vedova.

Minori agli anni uno N. 0

14 Maggio

Nascite — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Sassuoli Andrea, giornaliero, ved., con Frabetti Olimpia, donna di casa nubile. — Mulinari Pietro, giorn., ved., con Bigoni Ester, donna di casa nubile — Borghi Enrico, giorn., ved., con Benini Maria, giorn., vedova.
Morti — Brunetti Giuseppe, fu Pasquale di Cassana, d' anni 56, giorn., ved. — Pasi Francesco, fu Luigi di Ferrara di anni 54, oste, celibe. — Vizzani Andrea, fu Giacomo, di S. Martino, d' anni 50, villico, coniug. — Bergami Domenico, di Angelo di Ferrara di anni 41, canepino, celibe — Balzani Clorinda, fu Gottardo, di Ferrara, di anni 32, giorn., con., — Calura Alberto di Enrico, di Ferrara di anni 5 — Marchi Irene di Giovanni, di Ferrara di anni 2 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
17 Maggio

Bar.° ridotto a 0°		Tem.° min.°	13°, 1 c
Alt. med. mm.	761,93	» mass.°	28°, 7 c
Al liv. del mare	763,91	» media	20°, 3 c
Umidità media:	53°,8	Ven. dom.	WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno

18 Maggio — Temp. minima 17° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
18 Maggio ore 11 min. 59 sec 33.

Nel palazzo Bevilacqua

PIAZZA ARIOSTEA
Da affittarsi

1. Un' appartamento di tre camere e cucina prospicente l' orto Malaguti.
2. Magazzeno di tre ambienti in angolo del Palazzo con ingresso dalla Via Porta Mare.

Avv. *Ettore Testa* Mandatario.

AVVISO

Si rende noto agli interessati che la gerenza della Società Assicurazione Vittorio Emanuele con sede in Napoli, venne assunta per la succursale di Ferrara dal sig. Ercole Caroli con residenza in Via del Mascheraio N. 5

Detta assicurazione estende le sue operazioni ai rami Incendi e vita.

(Stab. Tip. Bresciani)